



REPORT WWF

LA BIODIVERSITA' IN CITTA'

ALLA SCOPERTA DELLA NOSTRA NATURA URBANA

(realizzato per la promozione dell'evento 'Urban Nature', 1^{ma} edizione 15/10 /2017)

Introduzione:

Sebbene spesso lo percepiamo come un ambiente del tutto artificiale ed antropizzato, in realtà le nostre città e paesi racchiudono una biodiversità inaspettatamente ricca, e non solo grazie ai circa 60 milioni di animali da compagnia che vivono nelle nostre case. Infatti, accanto alla presenza di aree semi-naturali o rinaturalizzate, come campi agricoli, orti urbani, parchi e giardini, ad uno sguardo più attento anche i più piccoli lembi delle nostre strade, case e palazzi ospitano moltissime specie che hanno imparato a sopravvivere in questi ambienti difficili, ma dove proprio per questo la competizione con altre specie meno adattabili è minore rispetto ad ambienti più naturali.

Basta guardare bene le fessure nell'asfalto o tra i mattoni per scorgere piante come la bocca di leone (*Antirrhinum majus*) e la verbena selvatica (*Verbena officinalis*), la parietaria (*Parietaria officinalis*) e la violaciocca (*Matthiola incana*). Sui muri è possibile ammirare l'edera (*Hedera helix*) e il capperò (*Capparis spinosa*), mentre nel terreno più ombreggiato ai piedi di mura e ruderi troviamo spesso la celidonia (*Chelidonium majus*) e l'ortica (*Urtica dioica*), tra cui volano farfalle come la bellissima vanesse (*Vanessa atalanta* e *Vanessa egea*).

Ma le piante non sono le uniche colonizzatrici di questi ambienti così particolari: anche i licheni, simbiosi stabili tra un fungo ed un'alga o un cianobatterio (e recentemente è stato scoperto un terzo possibile componente della simbiosi, un lievito), come la flavoparmelia (*Flavoparmelia caperata*) e la xanthoria (*Xanthoria parietina*).

Monumenti, tetti e ruderi sono poi casa di lucertole muraiole (*Podarcis muralis*) e nelle zone a clima più mite come le coste, anche del gecko comune (*Tarentola mauritanica*) e del gecko verrucoso (*Hemidactylus turcicus*). Tetti e coppi sono inoltre location perfette per i nidi di balestrucci (*Delichon urbicum*) e rondoni (*Apus apus*), che nonostante l'apparente somiglianza appartengono ad ordini diversi. Taccole (*Coloeus monedula*), merli (*Turdus merula*), cornacchie grigie (*Corvus cornix*), passeri (*Passer domesticus* nella zona alpina, *Passer italiae* nel resto della penisola, *Passer hispaniolensis* nelle isole maggiori) e ovviamente piccioni (*Columba livia*) sono tra le specie

più comuni. Ma sul far della sera non è difficile udire il richiamo di rapaci notturni come la civetta (*Athene noctua*), mentre è più facile scorgere le evoluzioni dei pipistrelli, come il Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), il serotino comune (*Eptesicus serotinus*), il pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*) e il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) a caccia di falene e zanzare.

Ma è nei parchi cittadini e di periferia, tra prati, arbusteti e veri e propri boschi, che la biodiversità esplose in maniera ancora maggiore: in città come Roma o Napoli sono state censite oltre 50 specie di uccelli, come la colorata ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il sempre più comune fagiano (*Phasianus colchicus*), o rapaci come il silenzioso barbagianni (*Tyto alba*). A terra, soprattutto nelle ore crepuscolari, è possibile con un po' di silenziosa attesa scorgere il movimento furtivo della volpe (*Vulpes vulpes*), mentre altri mammiferi come tasso (*Meles meles*), faina (*Martes foina*) e riccio (*Erinaceus europaeus*) attendono la notte per muoversi ed alimentarsi.

Infine, le zone umide e i fiumi cittadini meno inquinati rappresentano habitat ideali rispettivamente per anfibi come la rana verde (*Pelophylax spp.*) e il rospo smeraldino (*Bufo spp.*), o talvolta il più acquatico tritone crestato (*Triturus cristatus*), ed per pesci d'acqua dolce, come la carpa (*Cyprinus carpio*) e la scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), e sulle loro rive abbondano il salice (*Salix alba*) e la salcerella (*Lythrum salicaria*) con i suoi fiori purpurei.

Tuttavia, ad arricchire la biodiversità cittadina ci sono purtroppo anche le specie aliene invasive, introdotte dall'uomo volontariamente o involontariamente e che hanno visto nel tempo una rapida diffusione, spesso a danno delle specie autoctone, con cui competono per il suolo e il cibo, anche nelle nostre città.

Tra le piante ci sono la ben nota robinia (*Robinia pseudacacia*) e l'ancora più competitivo ailanto (*Ailanthus altissima*), ma anche animali come la nutria (*Myocastor coypus*, originaria del sud America), il parrocchetto dal collare (*Psittacula krameri*) e il pappagallo monaco (*Psephotellus dissimilis*), sempre più diffusi nelle città del centro-sud, e purtroppo anche la zanzara tigre (*Aedes albopictus*) o la testuggine palustre americana (*Trachemis scripta*), la cui presenza mette in pericolo quella della nostra *Emys orbicularis*.

Ma perché molti animali scelgono le città? Può sembrare strano, ma in questi ambienti le specie più adattate trovano più disponibilità di cibo, accanto ad un clima più mite (le temperature in città possono essere di oltre 1.5°C superiori a quelle delle campagne) e meno disturbo rispetto a zone limitrofe, in cui ad esempio la caccia è consentita.

I “BIG 5” DELLA FAUNA IN 10 CITTA' ITALIANE

I 'Big 5' sono i cinque animali simbolo dell'Africa (elefante, leone, leopardo, rinoceronte e bufalo), scelti sia per le loro dimensioni che per il loro carisma e la loro rappresentatività nel panorama del continente africano. Ma anche nelle nostre città o nelle loro immediate vicinanze sono presenti specie rare o caratteristiche e che, inaspettatamente, sono state scelte come habitat in cui vivere. Abbiamo quindi scelto simbolicamente per 10 città, distribuite da nord a sud, cinque specie particolari o rappresentative, diverse tra loro, che si possono trovare in ognuna di esse. Ovviamente una specie può trovarsi in più di una città (es. il falco pellegrino nidifica sia a Milano sia a Roma, Firenze e Bologna), e in ogni città si possono trovare non cinque, ma decine e talvolta centinaia di specie diverse. Alcune di esse si sono adattate a vivere nel tessuto urbano insieme all'uomo (in condizione di 'simpatria') e si possono trovare o tra gli edifici o nei parchi cittadini (indicate nell'elenco con la lettera 'U', come riccio, gheppio, ecc.). Altre specie (indicate nel report con la lettera 'N') non sono tipiche del tessuto urbano, ma sono state avvistate regolarmente od

occasionalmente nelle zone naturali o semi-naturali situate nelle immediate vicinanze dei centri urbani, come boschi, campagne o tratti di costa prospicienti alle città costiere: esempi talvolta sorprendenti di quanto il confine tra naturale e antropico, nel nostro Paese, sia sempre più sottile e sia per questo indispensabile una sempre maggiore cultura della convivenza.

Roma

1. **Granchio d'acqua dolce** (*Potamon fluviatile*) [U]: una colonia di questi granchi di fiume si trova nelle canaline di scarico sotterranee dei Mercati di Traiano e della basilica Ulpia ai fori imperiali. Non si sa quando si sia insediata nella Roma sotterranea, anche perché è isolata dalle altre due popolazioni cittadine che vivono una nella riserva naturale dell'Insugherata e l'altra nel Parco Regionale dell'Appia Antica. Alcuni individui sono larghi quasi 7 cm e questo gigantismo potrebbe essere una caratteristica tipica delle popolazioni isolate che sviluppano determinate qualità di adattamento all'ambiente. La colonia di granchi del Foro di Traiano scava canali e buche nel fango in cui rifugiarsi nelle ore di inattività diurna e si nutre di detriti vegetali, invertebrati vari, nonché di rifiuti e qualsiasi leccornia arrivi con la pioggia, durante la notte.
2. **Lucertola muraiola di Bonaparte** (*Podarcis muralis nigriventris*) [U]: la lucertola muraiola vive a Roma con una delle due sottospecie, la lucertola muraiola di Bonaparte (dal parente di Napoleone, Carlo Luciano, che la descrisse nella sua Iconografia della fauna italiana) che è endemica nelle province di Roma e Latina. Si differenzia per una caratteristica colorazione scura, tanto che la sottospecie romana è proprio detta «ventrenero». Anche il colore del dorso è spesso nero (o grigio scuro o marrone scuro) con punteggiature verde vivo sul dorso e sui fianchi punteggiature bianche e azzurre. Un proverbio romano recita: "Per Santa Agnese (21 gennaio) lucertola in paese", per dire che con le prime giornate di sole la lucertola riappare.
3. **Scarabei: scarabeo rinoceronte** (*Oryctes nasicornis*) e **scarabeo eremita** (*Osmoderma eremita*) [U]: bellissimi coleotteri che si possono trovare nei giardini della capitale, il primo è lungo fino a 4 cm e il maschio presenta una tipica protuberanza sul capo, da cui il nome 'rinoceronte'. Lo scarabeo eremita è invece un bellissimo coleottero di circa 3 cm i cui maschi emettono un particolare feromone per attrarre le femmine, ma percepibile a breve distanza anche da noi, che odora di pesca matura. Un tempo non era raro vederlo sotto gli alberi più antichi di Villa Borghese ma, nell'estate del 2009, con l'abbattimento di uno degli alberi più importanti per la conservazione dello scarabeo eremita, la sopravvivenza di questa specie nella città eterna è stata compromessa.
4. **Volpe** (*Vulpes vulpes*) [U]: animale guardingo e prudente, la volpe ha iniziato ad apprezzare le possibilità alimentari offerte dalla città adattandosi a mangiare dalla pizza agli hamburger, oltre ai roditori che trova in abbondanza. A Roma, da qualche anno sono presenti popolazioni urbane di volpi, soprattutto in vicinanza dei grandi parchi confinanti con l'aperta campagna (come villa Ada o villa Pamphili). Ha il corpo snello, un muso appuntito con grandi orecchie dritte e una coda folta che misura fino a 50 cm. Il folto pelo è morbido e di color rosso scuro, con parti bianche su labbro superiore, guance, mento, gola e petto. È più facile osservarla nelle ore vicine all'alba e al tramonto, mentre durante il giorno si dedica al riposo, in genere in luoghi protetti e nascosti dalla vegetazione.
5. **Pappagalli: parrochetto dal collare** (*Psittacula krameri*) e **pappagallo monaco** (*Myopsitta monachus*) [U]: il primo insediamento avvenne nel parco della Caffarella, per poi colonizzare anche a Villa Pamphili, Villa Borghese, Villa Torlonia. Sono originari

il parrochetto dell'Asia Minore e il pappagallo monaco del Sudamerica, ma sono specie esotiche ormai naturalizzate, più urbane che selvatiche. Fuggiti dalla cattività o rilasciati intenzionalmente, si sono dimostrate capaci di superare inverni anche rigidi e di competere con successo con le specie autoctone per le cavità degli alberi nelle quali porre il nido. Il comportamento spiccatamente sociale di questi pappagalli li porta a frequentare luoghi di riposo notturno comuni, il che fa spostare da un luogo all'altro della città gruppi di uccelli anche consistenti e molto chiassosi: quando i pappagalli sono occupati ad intrattenere rapporti sociali o si scambiano "notizie" a mezzo voce riescono anche a superare il rumore del traffico delle ore punta!

Milano

1. **Testuggine palustre europea** (*Emys orbicularis*) [N]: tipicamente legata alle zone umide di pianura, di colore che va dal marrone al verde scuro per il carapace e giallo sabbia per il piastrone, in Italia è minacciata sia dalla distruzione e dalla frammentazione dei suoi habitat idonei, sia dalla presenza di una specie aliena invasiva proveniente dalle Americhe, la *Trachemys scripta*, i cui giovani venivano in passato comunemente venduti o messi in premio in lotterie e luna park, ma spesso rilasciati al sopraggiungere delle dimensioni adulte. È oggetto di numerosi progetti di protezione e reintroduzione in buona parte della Pianura Padana, incluso il parco agricolo Sud Milano.
2. **Procione** (*Procion lotor*) [N]: importati in Italia dagli amanti delle specie esotiche, i procioni, animali di origine nordamericana, sono stati liberati sulle rive dell'Adda. Negli ultimi 15 anni, grazie ai ritmi di riproduzione e alla mancanza di nemici naturali, questi 'orsetti' (chiamati così sebbene appartengano ad un genere a sé stante) sono arrivati a formare colonie consistenti in zone periurbane del nord Italia, incluse zone fluviali a nord-est di Milano. A dispetto dell'aria da orsacchiotto di peluche, questo animale crea problemi alla fauna autoctona, entrano nelle case alla ricerca di cibo e sono potenziali portatori di un virus della rabbia, motivo per il quale è inserito nella lista degli "animali pericolosi" per i quali è proibito il commercio in Italia.
3. **Airone cenerino** (*Ardea cinerea*) [U]: un grande airone nostrano, secondo per grandezza all'airone bianco maggiore, questo uccello di quasi due metri di apertura alare e 90 cm di statura, che di solito vive in colonie numerose, in grandi spazi verdi o umidi, vive oggi anche lungo i canali milanesi. L'alimentazione della specie include pesci, rane, girini, bisce d'acqua, invertebrati e piccoli mammiferi, che cattura facilmente grazie al robusto becco.
4. **Gheppio** (*Falco tinnunculus*) [U]: questo piccolo falco diurno, stanziale in Italia, è presente in modo stabile nel tessuto urbano della città di Milano con oltre una decina di coppie che nidificano tra la Stazione Centrale, la torre di San Siro e sui tetti dell'ospedale San Paolo. Un successo che si spiega anche con l'adattabilità dei gheppi di nidificare in palazzi ricchi di nicchie e anfratti invece che sugli alberi. In città inoltre ha una vita più comoda, trova una temperatura leggermente più calda, cibo più abbondante (costituito da piccoli roditori, lucertole, gechi, grandi insetti e a volte anche da piccoli uccelli) e corre meno rischi di essere a sua volta predato da altri animali.
5. **Gufo comune** (*Asio otus*) [U]: questo rapace notturno ha stabilito dei dormitori di diverse decine di individui su alcuni alberi della periferia sud di Milano. La formazione di questa colonia cittadina è una conseguenza della necessità di sicurezza: durante il sonno diurno gli individui sono maggiormente vulnerabili e quando più individui sono vicini è più probabile che almeno uno sia vigile e si comporti da "sentinella". La presenza in città di un numero limitato di potenziali predatori, consente inoltre di riposare su alberi ben esposti al sole e quindi più caldi, rinunciando a posatoi nel fitto

della chioma di conifere. Infine, tra le spiegazioni date dagli etologi al comportamento “di gruppo”, vi è anche la “trasmissione di informazioni”: il posatoio comune acquisirebbe anche una funzione importante in cui condividere le “esperienze”, per esempio sulla sicurezza stessa del dormitorio o sulla bontà delle aree di caccia limitrofe, offrendo semplicemente la possibilità a ciascun gufo milanese di osservare come si comportano i vicini.

Firenze

1. **Istrice** (*Hystrix cristata*) [N]: grosso roditore del bacino del mediterraneo, talvolta chiamato anche porcospino. L'aspetto unico è dato dalla presenza di lunghi aculei neri e bianchi, costituiti da peli modificati, con cui è in grado di difendersi anche da nemici temibili come il lupo. È tuttavia falsa la credenza che gli aculei possano essere lanciati, mentre è facile trovarne lungo i sentieri frequentati dall'istrice perché, proprio come i nostri capelli, possono essere persi o sostituiti. Territoriale e monogamo, si nutre prevalentemente di tuberi e bulbi, pertanto è arrivato a colonizzare anche parchi periurbani semi-naturali di quasi tutto lo stivale fino al fiume Po.
2. **Passera d'Italia** (*Passer italiae*) [U]: più noto come passero o passerotto era un tempo l'uccello più diffuso in Italia, oggi purtroppo è sempre meno frequente e in diverse zone urbane del nostro Paese è quasi scomparso. Socievole e facile da avvicinare, è frequente nei giardini urbani osservarne i "bagni di polvere" grazie ai quali si libera dai parassiti.
3. **Cinghiale** (*Sus scrofa*): antenato selvatico del maiale, con cui è ancora in grado di riprodursi, il cinghiale è un onnivoro opportunisto che è tornato a frequentare densamente i boschi dell'Appennino e delle Alpi occidentali, spingendosi fino alle zone pedecollinari. I cuccioli appaiono vengono chiamati 'striati' a causa della colorazione a bande orizzontali chiare e scure che li caratterizza e ne consente la mimetizzazione tra le ombre del bosco. Nel nostro paese il suo unico predatore naturale è il lupo, anche se gli individui adulti riescono spesso a difendersene efficacemente grazie alla mole e alle robuste zanne. Negli ultimi anni la presenza di questi animali sta crescendo sensibilmente e non è raro vederli a spasso per le vie delle nostre città.
4. **Upupa** (*Upupa epops*) [U]: anche nota come “bubbola” in fiorentino, è un uccello dal piumaggio eccentrico, le ali a strisce bianche e nere ed il corpo arancione, che termina sulla sommità del capo con l'inconfondibile cresta erettile, le cui penne di colore arancio acceso terminano con una punta nera. L'upupa in mancanza di foreste antiche o rupi, usa anche le costruzioni urbane: un foro lasciato da un mattone mancante è perfetto per costruire un nido.
5. **Segestria** (*Segestria florentina*) [U]: così chiamata poiché i primi esemplari studiati vennero trovati lungo l'Arno, è un ragno dotato di un morso piuttosto doloroso anche se non particolarmente velenoso. È la specie più grande in Italia (e in Europa), le femmine possono arrivare a oltre 2,2 centimetri di lunghezza, zampe escluse. Si tratta di un ragno facile da riconoscere, sia per la colorazione nera sia per i cheliceri verdi iridescenti che la femmina non esita a mostrare. Costruisce una tipica ragnatela a forma di tubo. È frequente nelle cantine, nelle fessure e nelle vecchie abitazioni, soprattutto quelle con mura non lisce, dato che la specie non è in grado di scalarle

Napoli

1. **Passero solitario** (*Monticola solitarius*) [U]: il nome richiama attitudini solitarie che lo vedono in coppia solo nel periodo riproduttivo. Vive in natura sulle rocce assolate e sui ruderi e ha scelto la città come ambiente alternativo per una vita tranquilla e ritirata. In primavera e in estate è facile sentirlo cantare dall'alto di cupole e campanili antichi, da cui

dichiara il suo territorio precluso ai suoi simili. Famoso per la poesia che gli è stata dedicata da Leopardi, di questo bellissimo uccello colpisce il piumaggio da azzurro scuro a bluardesia del maschio in estate.

2. **Pipistrello albolimbato** (*Pipistrellus kuhlii*) [U]: il pipistrello ha ispirato la letteratura e il cinema ed è da sempre protagonista di leggende metropolitane (come quella secondo cui si attacchi ai capelli). Deve il suo nome ad una bordatura chiara delle ali ed è il più cittadino di tutti i pipistrelli, tanto da essersi specializzato nella caccia delle falene intorno ai lampioni, gettandosi nei coni di luce per catturare le prede. I siti di rifugio sono gli spazi interstiziali di edifici, rocce e alberi, monumenti e non è raro vederli occupare le bat box appositamente posizionate.
3. **Polpo** (*Octopus vulgaris*): erroneamente chiamato 'polipo' (che è invece un parente delle meduse e forma un costituente indispensabile delle barriere coralline), possiede una grande testa con due occhi laterali, dotati di ottima vista, e un corpo con 8 tentacoli (dei veri e propri arti) con una doppia fila di ventose. È possibile scorgerlo tra le rocce nei dintorni di porti. Dove i tentacoli di congiungono al capo, è presente la bocca, provvista di un robusto becco corneo. In caso di pericolo emette una nuvola di inchiostro da un imbuto posto sotto uno degli occhi che ha lo scopo di oscurarlo ma anche di danneggiare la vista del nemico. Più spesso, affida la propria salvezza alla sua eccezionale capacità di cambiare colore. Ha tre cuori: due per pompare sangue verso le branchie e uno che manda il sangue ossigenato nel resto del corpo. Ha un'intelligenza senza pari tra gli invertebrati, con evolute capacità di risoluzione dei problemi e di apprendimento: per esempio è in grado di aprire un barattolo con il tappo a vite, al cui interno ci sia del cibo!
4. **Picchio rosso maggiore** (*Dendrocopos major*) [U]: nei grandi alberi che si trovano nei parchi e nelle ville maggiori, questo uccello scava a colpi di becco il suo nido che negli anni successivi viene occupato da cince, storni e civette. Entrambi i sessi hanno un piumaggio incredibilmente bello, bianco e nero con sottocoda rosso. Il maschio si differenzia per la presenza di una macchia rossa sulla nuca. Lo si può udire tambureggiare, anche ad una velocità incredibile e per lungo tempo, con il becco sui tronchi o sui rami cavi per delimitare il territorio. Si nutre di termiti e tarli del legno che cattura infilando la lunga lingua nelle gallerie scavate nel tronco con il becco, ma non disdegna qualche frutto e seme nella stagione autunnale.
5. **Colombaccio** (*Columba palumbus*) [U]: più grosso del piccione (*Columba livia*) raggiunge i 40 cm di lunghezza e ha un piumaggio grigio-bluastro, il collo ornato da piume a riflessi verdi e porpurei, un'ampia banda bianca attraverso l'ala e una macchia bianca ai lati del collo. È una specie gregaria e monogama che si nutre di semi, bacche, frutti, radici e talvolta piccoli invertebrati. Sebbene viva originariamente nei boschi montani più impervi, si è ben adattato alle città, tanto da essere un assiduo frequentatore dei parchi.

Palermo

1. **Molosso di Cestoni** (*Tadarida teniotis*) [U]: il più grande pipistrello europeo, ha un muso schiacciato, enormi orecchie rivolte in avanti, che si uniscono sulla fronte, e ali strette che raggiungono oltre 40 centimetri di apertura. Abitante abituale di fessure nelle pareti rocciose, falesie e scogliere, trova rifugio anche negli interstizi degli edifici, prevalentemente sulle pareti esterne dei piani alti. Esce dai rifugi solo al calare della notte, raramente al tramonto. Non si lascia scoraggiare dalle basse temperature (caso raro tra i pipistrelli), né dalla pioggia e dal vento. Ha un volo veloce e rettilineo, paragonabile a quello dei grandi volatori e, pur essendo una specie stanziale, non esita ad allontanarsi dal proprio rifugio anche di centinaia di chilometri.

2. **Tursiope** (*Tursiops truncatus*) [N]: delfino di medie dimensioni e dal colore grigio uniforme, spesso utilizzato come attrazione in acquari e delfinari per la sua spiccata intelligenza, è tra le specie più diffuse nel Mediterraneo, sebbene le sue popolazioni si siano fortemente ridotte a causa di pesca illegale o accidentale, degradazione dell'habitat e calo delle sue prede. È possibile osservarlo, da solo o in branchi di alcuni individui, lungo la costa talvolta anche in corrispondenza di grandi città portuali, e nel 2017 un esemplare ha addirittura risalito il fiume Arno fino alla città di Pisa.
3. **Discoglossa dipinta** (*Discoglossus pictus*) [U]: peculiare anfibio anuro, in Italia è presente solo in Sicilia, dove è abbastanza diffuso. Possiede una lingua a forma di disco, alla quale deve il suo nome, mentre la pelle del dorso di color beige è tipicamente ricoperta da macchie bruno-verdastre. Questo piccolo rospo, una vera rarità naturalistica, si può trovare incredibilmente anche nelle vasche delle ville cittadine, rigorosamente prive pesci rossi e tartarughe, grandi predatori dei suoi girini. Nel centro di Palermo è presente una piccola popolazione relitta, sopravvissuta ai predatori ma altrettanto minacciata dai curiosi armati di retini e secchielli e dalla pulizia delle vasche.
4. **Tartaruga comune** (*Caretta caretta*) [U]: riconoscibile per la tipica forma di cuore del carapace, ha una testa molto grande con potenti mascelle, sprovviste di denti ma con sporgenze taglienti per triturare il cibo. In prossimità degli occhi sono presenti delle ghiandole che servono per eliminare il sale dall'acqua marina che beve: non è raro però che tale fenomeno venga confuso con un "pianto" che accompagna la fase della nidificazione sulle spiagge (unico momento in cui le femmine escono dall'acqua). Si riproduce sulle coste italiane, da maggio a settembre: arriva qualche settimana prima della deposizione per effettuare una perlustrazione delle spiagge, per poi scavare un nido profondo nella sabbia asciutta nel quale deporre fino a 100 uova. La presenza umana, l'accensione di una torcia, anche solo un rumore o la vibrazione della sabbia spaventano la tartaruga che può abbandonare la deposizione. La presenza di lettini prendisole, ombrelloni e piccole imbarcazioni sulla spiaggia rappresentano un ulteriore ostacolo alla nidificazione.
5. **Rondone pallido** (*Apus pallidus*) [U]: uccello straordinariamente adattato al volo. Vive l'intera in volo, si posa solo nei nidi per deporre le uova. Ha un piumaggio grigio-bruno (più chiaro del rondone comune), con una ampia zona bianca sulla gola, le ali lunghe, mezzaluna stretta, la coda corta e forcuta. Ha zampe molto corte che non consentono di spiccare il volo da terra né di camminare alla ricerca di cibo. È un migratore che arriva nelle nostre città in primavera e riparte in autunno. Nidifica prevalentemente in buchi di torri antiche, di case e negli spazi tra il tetto e le tegole; i rondoni pallidi possono essere visti volare sopra le città in gran numero anche a grandi altezze.

Trento

1. **Orso** (*Ursus arctos*) [N]: animale simbolo delle Alpi, ma quasi estinto a causa di persecuzione, riduzione e frammentazione degli habitat idonei, è tornato a popolare il Trentino (anche nei boschi in prossimità del capoluogo) grazie ad un progetto di ripopolamento iniziato negli anni '90. I circa 50 esemplari oggi presenti in particolare attorno all'Adamello-Brenta, ma che raggiungono anche le basse montagne a pochi chilometri dalla città, sono onnivori e si nutrono di bacche, radici, insetti e carcasse, non disdegnando talvolta miele e animali d'allevamento.
2. **Cerambice del faggio** (*Rosalia alpina*) [N]: bellissimo coleottero dalla colorazione nera e azzurra, può raggiungere i 4 cm di lunghezza. Il suo status di conservazione è

“vulnerabile”, in quanto sono sempre più rare le foreste idonee alla sua sopravvivenza: le larve infatti si cibano del legno di alberi maturi o senescenti, in particolare faggio, acero e olmo, in cui le femmine adulte depongono le uova e in cui le larve vivono per oltre due anni, per poi sfarfallare quando raggiungono lo stadio adulto nella stagione estiva.

3. **Aquila reale** (*Aquila chrysaetos*) [N]: maestoso rapace, diffuso su Alpi e Appennini, per secoli è stato perseguitato attivamente. Gli adulti hanno una colorazione bruna che vira al dorato sul capo e con un'apertura alare che può raggiungere i 230 cm. Vive in coppie territoriali che cacciano attivamente mammiferi di medie e piccole dimensioni, ma anche rettili e altri uccelli. Grazie al suo fascino immutato nel tempo, è stato spesso utilizzato come simbolo di regalità in effigie e stemmi, come quello della città di Trento (Aquila di S. Venceslao) e più tardi anche della sua provincia.
4. **Rondine montana** (*Ptyonoprogne rupestris*) [U]: rispetto alle altre rondini europee, presenta macchie bianche verso la fine della coda ed è meno gregaria. Nidifica in pareti rocciose a strapiombo, ma talvolta anche su ponti o edifici, dove è possibile scorgerla nel periodo estivo, quando raggiunge le nostre latitudini per nidificare.
5. **Gufo reale** (*Bubo bubo*) [U]: da sempre temuto e venerato, il Gufo reale, con la sua apertura alare di quasi due metri e i 70 cm di corporatura, è il più grande rapace notturno d'Italia (e d'Europa). Il piumaggio è estremamente mimetico, bruno-corteccia sopra e giallo-ruggine sotto, con due ciuffi auricolari, non visibili in volo. I grandi occhi arancioni dalla vista acutissima lo rendono un abilissimo predatore di ratti, topi, conigli, piccioni, corvi e addirittura volpi. Generalmente solitario, il gufo accetta la presenza di un suo simile solo durante il periodo riproduttivo. Il corteggiamento è accompagnato da forti richiami udibili anche a 1 km di distanza. Una volta formata, la coppia rimane stabile per tutta la vita. Al maschio è affidato il compito di scegliere il sito di nidificazione, solitamente all'interno di cavità rocciose, e di portare le prede alla sua compagna fino a dopo la schiusa della covata, costituita da 2-3 uova. Specie al tramonto e all'alba, lo si può facilmente individuare per il potente e cupo *huu* che emette, udibile a chilometri di distanza. Una coppia è solita nidificare nei pressi del Museo delle Scienze.

Cagliari

1. **Fenicottero** (*Phoenicopterus ruber*) [N]: alto poco meno di un metro e mezzo, dal piumaggio bianco e rosa, ha un grosso becco ripiegato verso il basso e con la punta nera, che gli serve per filtrare il cibo dalla fanghiglia. Generalmente la sua dieta si basa di piccoli crostacei, molluschi, e insetti. Non tutti sanno che il rosa del loro piumaggio può essere molto variabile a seconda di come si compone la dieta: tra i cibi preferiti vi è infatti un piccolo gamberetto rosa, l'artemia salina, particolarmente ricco di carotenoidi, veri e propri coloranti naturali.
2. **Falco di palude** (*Circus aeruginosus*) [N]: specie tendenzialmente solitaria, facile da osservare soprattutto quando caccia. Ama sorvolare la bassa vegetazione, i canneti o il terreno, intervallando alcuni profondi battiti a frequenti planate fatte con le ali inclinate sopra il dorso a formare una "V". Misura fino a 55 cm di lunghezza con un'apertura alare di oltre 120 cm. Tra il maschio e la femmina ci sono sostanziali differenze di piumaggio in quanto quest'ultima ha una tonalità marrone con il capo giallastro, mentre il maschio ha una tonalità marrone/rossiccia con la parte finale di ali e coda di un grigio chiaro.

3. **Pollo sultano** (*Porphyrio porphyrio*) [N]: uno dei più belli e colorati uccelli delle zone palustri sarde, ha un piumaggio iridescente dal blu intenso, in contrasto con le zampe rosso-arancioni e una vistosa placca frontale, rossa come il becco. Ha zampe piuttosto lunghe, dotate di “dita” che permettono alla specie di arrampicarsi senza difficoltà tra i canneti e la fitta vegetazione. Amante di stagni, zone paludose e aree umide in genere, il Pollo sultano si osserva spesso al tramonto, quando si avventura in passeggiate solitarie, ed è stato più volte raffigurato in mosaici romani e bizantini.
4. **Coniglio selvatico** (*Oryctolagus cuniculus*) [N]: con un corpo molto simile a quello della lepre ma di dimensioni più ridotte, è ricoperto da un morbido e fittissimo pelo che varia dal grigio-giallastro delle parti superiori al biancastro di quelle inferiori. Questo veloce mammifero ha abitudini principalmente notturne, mentre durante il giorno sonnecchia al riparo della sua tana. Al crepuscolo si avvicina ai pascoli per cibarsi di erba fresca. In città capita di avvistarli nei parchi cittadini, nei boschetti e nelle vicinanze delle ferrovie. È un animale estremamente prolifico, gregario e territoriale.
5. **Riccio** (*Erinaceus europaeus*) [U]: tra gli animali selvatici che vivono nelle nostre città, il riccio occupa certamente un posto d'onore. Un posto spesso mesto, perché non è raro vederlo investito in strada, dopo un tentativo di attraversamento andato male. Osservarlo in città non è più l'eccezione, ma la norma: al punto che le popolazioni nelle zone urbane sono talvolta più numerose di quelle delle aree rurali. Gli ambienti più frequentati sono i giardini privati (dove trova facilmente avanzi alimentari e cibo per gatti) e i parchi, ricchi di vegetazione in cui nascondersi durante il giorno. Il riccio cittadino, durante la notte, si sposta attraverso aree molto più piccole rispetto a quello di campagna e modifica i propri ritmi di attività in base al livello di disturbo causato dagli esseri umani. Nei mesi più freddi entra in uno stato chiamato di torpore, una condizione fisiologica di “risparmio energetico” in cui la temperatura del corpo diminuisce e con essa l'attività metabolica.

Bologna:

1. **Falco pellegrino** (*Falco peregrinus*) [U]: è uno dei rapaci più noti al mondo per la sua capacità di cimentarsi in picchiate durante le quali può raggiungere velocità da capogiro (oltre 300 km/h). In città, dove nidifica su grattacieli e campanili, la sua presenza limita quella delle sue prede per eccellenza, come il piccione. Nel secondo dopoguerra le sue popolazioni, distribuite in tutti i continenti, si erano fortemente ridotte a causa di persecuzione diretta e di insetticidi come il DDT, ma fortunatamente la specie si è in ripresa in tutto l'areale ed ora è considerato a ‘rischio minimo’ ed è tornato ad essere presente e a nidificare in diverse città dove si nutre di varie specie di uccelli, in particolare gli storni. Sono veramente spettacolari le straordinarie evoluzioni in volo degli stormi di storni che spesso si comportano così proprio per disorientare il falco pellegrino che cerca di predarli .
2. **Lupo** (*Canis lupus*) [N]: il simbolo per eccellenza della natura selvaggia, dopo secoli di persecuzione attiva con lacci, veleni e armi da fuoco, nonostante il forte bracconaggio in Italia sta recuperando spontaneamente buona parte del suo areale ed è arrivato a contare circa 1600 esemplari, pur rimanendo una specie minacciata e perciò strettamente protetta. Predatore opportunista, ma tutt'altro che infallibile, talvolta può spingersi nelle zone periurbane seguendo le sue prede principali, quali il cinghiale e il capriolo, e laddove le loro densità siano sufficienti, anche stabilirsi sulle colline a ridosso delle città. E' stato avvistato anche non lontano da Torino, Parma, Forlì, Lucca, Roma, Ascoli e Matera.

3. **Gruccione** (*Merops apiaster*) [N]: uccello insettivoro dai colori variopinti ed inconfondibili, tra i più belli e colorati dell'avifauna europea, passa l'inverno nell'Africa subsahariana, da cui migra in primavera per nidificare anche nel nostro paese in pareti sabbiose come cave dismesse e rive dei fiumi tra maggio e giugno. Il verso tipico e ripetuto consente di individuarne facilmente le colonie, che possono essere stabilite anche in prossimità dei centri urbani.
4. **Rospo smeraldino italiano** (*Bufo lineatus*) [N]: anfibio dalla caratteristica colorazione marrone o bianca con evidenti chiazze verde smeraldo che hanno dato origine al nome. Rispetto al rospo comune, è di dimensioni più piccole, mentre è stato recentemente differenziato dall'affine *Bufo viridis* grazie ad analisi genetiche, ma la sua nomenclatura è ancora dibattuta. Nelle sere piovose d'estate può capitare di vederlo attraversare le strade di campagna per raggiungere i siti di riproduzione, e proprio per evitare che a decine finiscano vittime delle macchine i volontari WWF organizzano in molte città campagne per favorirne gli attraversamenti.
5. **Fagiano** (*Phasianus colchicus*) [U]: uccello dalle dimensioni di un gallo (appartengono alla stessa famiglia). La colorazione della femmina è mimetica, bruno-grigio, mentre il maschio presenta colori sgargianti: il capo è verde brillante, che un collare bianco divide dal resto del piumaggio bruno-rame. Pessimo volatore, talvolta può presentare anche una colorazione chiara (detta isabellina) o scura (detta tenebrosa). Probabilmente importato dai Romani dall'Asia minore, questa specie ampiamente cacciata si è adattata a vivere anche nelle zone agricole a ridosso delle città, e non è raro vederla nelle zone verdi tra gli svincoli stradali. Il maschio è tipicamente poligamo e nel periodo primaverile richiama le femmine con intense vocalizzazioni.

Ancona

1. **Gabbiano reale** (*Larus cachinnans*) [U]: è da diversi anni che è entrato a far parte della fauna urbana, dove adotta come posatoi i punti più elevati. Chiese, campanili, cupole, terrazzi condominiali sono scelti per la sosta e l'osservazione. In natura nidifica in remote isole e promontori rocciosi, ma in città capita di vederli allevare i propri piccoli sulle tegole di palazzi centralissimi. In alcune città la loro presenza è diventata problematica perché frequentano le discariche, talvolta portando i rifiuti anche lontano, e rappresentano un rischio per i voli aerei, soprattutto nelle città costiere.
2. **Faina** (*Martes foina*) [N]: carnivoro "fantasista" che non si fa problemi a passare dall'inseguimento di roditori negli anfratti o nei cunicoli del suolo ai sottotetti e alle cantine. In città caccia ratti e topi, uccelli colti nel sonno, come colombi in vecchi edifici o storni sui grandi alberi-dormitorio. Le dimensioni sono all'incirca quelle di un gatto, ma possiede zampe corte e coda folta, collo lungo, orecchie basse e tonde, occhi di colore nero.
3. **Tasso** (*Meles meles*) [U], con i suoi 80 cm di lunghezza, è il più grosso dei mustelidi italiani, caratterizzato da una testa piccola ed allungata, il muso corto ed appuntito e gli arti corti e forti con 5 dita munite di lunghe unghie atte a scavare. Il pelo è folto e ispido, soprattutto sulla coda, di colore grigiastro con la tipica colorazione bianco-nera sul capo. Sebbene sia un tipico abitante delle aree boschive, notturno ed elusivo, si è adattato alla convivenza con l'uomo: senza grossi problemi (anche se con minore frequenza di altre specie, come la volpe) ha colonizzato anche le aree suburbane, i giardini, le zone coltivate e i parchi cittadini dove è possibile osservarlo mentre, con andatura goffa, si aggira alla ricerca di cibo.
4. **Nutria** (*Myocastor coypus*): grosso roditore simile al castoro, ma dalla coda sottile e priva di peli, è stato introdotto in Europa dal sud America, di cui è nativo, come animale da

pelliccia. Fuggito o liberato dagli allevamenti, si è poi insediato con successo nelle fasce fluviali di pianura, dove causa danni per le profonde tane scavate negli argini e dove compete con numerose specie autoctone di piante e uccelli. Non è raro scorgerla a nuotare lungo i canali nei pressi delle città, oppure a brucare nei prati a ridosso delle loro rive, anche in pieno giorno.

5. **Sfinge colibrì** (*Macroglossum stellatarum*): falena diurna della famiglia degli sfingidi, può raggiungere anche i 5 cm di lunghezza e i 4 di apertura alare. Immediatamente riconoscibile per il battito rapidissimo delle ali, che ricorda quello di un colibrì (con cui a volte può essere erroneamente scambiata) e che le consente di rimanere immobile nell'aria per suggerire dai fiori il nettare di cui si nutre. Osservabile anche nei parchi urbani e nei giardini, sopravvive all'inverno rifugiandosi in interstizi sia naturali, sia di edifici.

Matera

1. **Grillaio** (*Falco naumanni*) [U]: è il più piccolo rapace presente in Europa, con un'apertura alare che non supera i 70 cm. Simile nell'aspetto al gheppio, per le dimensioni ridotte del becco e degli artigli si nutre principalmente di invertebrati come grilli, cavallette, coleotteri, insetti vari che costituiscono circa l'80% della sua alimentazione. Questo piccolo rapace rappresenta un caso singolare nel panorama dell'avifauna urbana, visto che una parte molto consistente della popolazione nidificante in Italia si concentra a Matera, dove si riproducono circa 600 coppie che ogni anno involano oltre 1000 giovani. È una specie gregaria, che forma colonie numerose, e migratrice. È purtroppo in declino, dovuto da un lato alla scomparsa di habitat idoneo, dall'altro ai restauri dei centri storici che causano la scomparsa dei siti di nidificazione.
2. **Nibbio reale** (*Milvus milvus*) [U]: si tratta di un rapace riconoscibile dalla coda bruno-rossastra profondamente forcuta, grandi macchie biancastre sul lato inferiore delle ali, dalla forma stretta ad angolata. Le dimensioni sono notevoli: 60 cm il corpo e fino a 160 cm l'apertura alare. Sebbene tipico di habitat quali boschi e foreste, sia in pianura sia in collina, è particolarmente diffuso in Basilicata e può adattarsi tuttavia a vivere anche nei pressi dei centri urbani, dove si nutre in prevalenza di carogne, ma preda anche mammiferi delle dimensioni di un coniglio o piccoli uccelli.
3. **Capovaccaio** (*Neophron percnopterus*) [N]: specie venerata dagli Egizi, che ne apprezzavano le doti di spazzino della natura, la sua sagoma stilizzata è uno degli geroglifici del loro alfabeto, visibile sugli obelischi e negli affreschi delle tombe dei Faraoni. È il più piccolo avvoltoio europeo, classificato oggi in "pericolo critico" di estinzione. Sono meno di dieci, infatti, le coppie nidificanti in Italia, presenti ormai solo in Basilicata, Calabria e Sicilia. Nidifica in pareti rocciose esposte a sud nei pressi di corsi d'acqua e circondate da vaste aree aperte. Ha un'apertura alare di oltre 1 metro e mezzo e un piumaggio bianco e nero. Quando è posato, la faccia gialla, i ciuffi spettinati di penne attorno al capo e le zampe rosa gli conferiscono un aspetto bizzarro e originale.
4. **Cicogna nera** (*Ciconia nigra*) [N]: come dice il nome si tratta della "versione" scura della più nota cicogna bianca. Con un'apertura alare di due metri e un metro d'altezza, questo grande uccello ha per l'appunto un piumaggio nero con riflessi metallici tra il verde e il viola, con l'eccezione delle parti ventrali che sono invece bianche. Le lunghissime zampe, il becco e un'area attorno agli occhi sono di colore rosso vivo. Rarissima in tutta Europa, la cicogna nera è ancor più rara in Italia, sebbene negli ultimi anni una decina di coppie abbiano scelto la Basilicata per la nidificazione. Per la maggior parte degli individui l'Italia rappresenta solo un luogo di passaggio per raggiungere i quartieri di svernamento. Essendo un migratore diurno, è possibile vederla sorvolare le nostre città: la silhouette in volo è

piuttosto riconoscibile per il petto bianco, le lunghe ali nere e il collo affusolato proteso in avanti.

5. **Scoiattolo nero meridionale** (*Sciurus meridionalis*) [N]: si tratta di una nuova specie endemica dell'Italia meridionale. A distinguerlo dal cugino rosso (*Sciurus vulgaris*, più comune in ambiente urbano, e che a sua volta può presentare anche una fase nera), sono il mantello invariabilmente nero con la pettorina bianca e le maggiori dimensioni corporee. La specie vive in Calabria e in Basilicata e il suo habitat sono i boschi di conifere. È probabile che questo scoiattolo nero sia una popolazione rimasta isolata - durante le glaciazioni - da quelle dello scoiattolo comune più a nord, e si sia pian piano differenziata fino a diventare una specie autonoma. Purtroppo le attività umane, l'abbattimento dei boschi e, più recentemente, la presenza di specie invasive di scoiattoli - come lo scoiattolo grigio - hanno già messo a rischio gli scoiattoli nostrani.

Curiosità

Accanto a specie simboliche e caratteristiche, tuttavia, le città del nostro paese riservano molte altre peculiarità a livello faunistico. Ad esempio, da alcuni anni è possibile avvistare nei nostri cieli l'**ibis eremita** (*Geronticus eremita*), grande uccello nero con dei riflessi iridescenti verdi e violacei. La testa degli individui adulti è priva di piumaggio e circondata da una corona di piume più lunghe; le zampe sono rosse così come il becco, tipicamente incurvato verso il basso usato per estrarre le prede dal terreno (principalmente vermi e larve). Uccello sacro per gli antichi Egizi, forse all'origine del mito delle streghe, è oggi in pericolo di estinzione, classificato tra gli uccelli più rari al mondo, in quanto non ne rimangono che poche centinaia di esemplari. Dopo 4 secoli di assenza in Europa, è in atto un programma per riprodurli in cattività e rilasciarli successivamente in natura, accompagnandoli durante la loro prima migrazione. Ad ostacolare il successo di questa complessa e straordinaria reintroduzione c'è il bracconaggio, che continua a decimare gli esemplari che, avendo memorizzato la rotta migratoria, sorvolano da soli i cieli delle nostre città.

Ben diverso è il caso dello **storno** (*Sturnus vulgaris*), ormai ospite fisso di Roma, spesso indesiderato per le copiose deiezioni, ma spettacolare nelle sue danze in stormi di migliaia di esemplari sul far della sera nei cieli della Capitale. Ben più accettate sono invece le **rondini** (*Hirundo rustica*) da sempre simbolo della primavera, quando dall'Africa migrano fino al nostro continente per riprodursi, ma fortemente minacciate dalla riduzione degli insetti di cui si nutrono a causa degli insetticidi, e dalla riduzione dell'habitat idoneo. Anche le **luciole** (che in Italia includono una dozzina di specie diverse) sembrano tornate da qualche anno ad incantare le notti di inizio estate con i loro richiami luminosi, che è possibile osservare tra le siepi nei pochi angoli di buio che rimangono tra le luci sempre più diffuse delle nostre città e campagne.

Per finire con gli habitat marini, lungo la costa tra Ancona e Pesaro, sono diversi gli avvistamenti di **squalo elefante** (*Cetorhinus maximus*). Con i suoi oltre 10 metri, è il secondo pesce più grande del mondo dopo lo squalo balena. Il muso degli esemplari giovani è prolungato in una specie di proboscide, da cui il nome, che scompare negli esemplari adulti che presentano una testa corta e conica. Nuota con l'enorme bocca spalancata, filtrando migliaia di litri di acqua per estrarre il plancton di cui si ciba. Ha cinque grandi aperture branchiali, che circondano il capo dell'animale, rivestite da un migliaio di lamelle cornee, lunghe fino a 10 cm, dette branchiospine, che servono proprio per filtrare l'acqua e nutrirsi. È innocuo per l'uomo, nuota pacifico sia in mare aperto sia vicino la terra ferma, in prossimità della superficie, rendendo possibile l'avvistamento. E sempre in tema di giganti del mare, non è raro nel Golfo di Napoli (in prossimità di Ischia), avvistare il maestoso **Capodoglio** (*Physeter macrocephalus*), facilmente riconoscibile per la

gigantesca testa squadrata e la fronte rotonda e prominente. Ha il cervello più grande di qualsiasi altra creatura sia vissuta sulla Terra. Il maschio raggiunge i 18 metri di lunghezza e supera le 50 tonnellate di peso, mentre la femmina si ferma a circa 12 metri di lunghezza. È capace di immergersi a profondità di oltre 2000 metri, trattenendo il respiro fino a un'ora, alla ricerca dei calamari di cui è ghiotto. La dentatura è visibile solo nella mandibola inferiore, quest'ultima piuttosto sottile rispetto alle dimensioni corporee. Specie con una complessa struttura sociale, molto coesa e matriarcale, un capodoglio albino, mitico nemico del capitano Achab, ispirò il capolavoro di Melville. Oltre a leggerne le avventure in Moby Dick è possibile avvistarlo nel Mediterraneo quando, in presenza di fondali scoscesi, si avvicina alle coste: ben lontano dalla nostra idea di 'fauna urbana', ma ulteriore tassello della straordinaria biodiversità del nostro Paese a pochi chilometri dalla città.

A cura del WWF Italia

Ottobre 2017